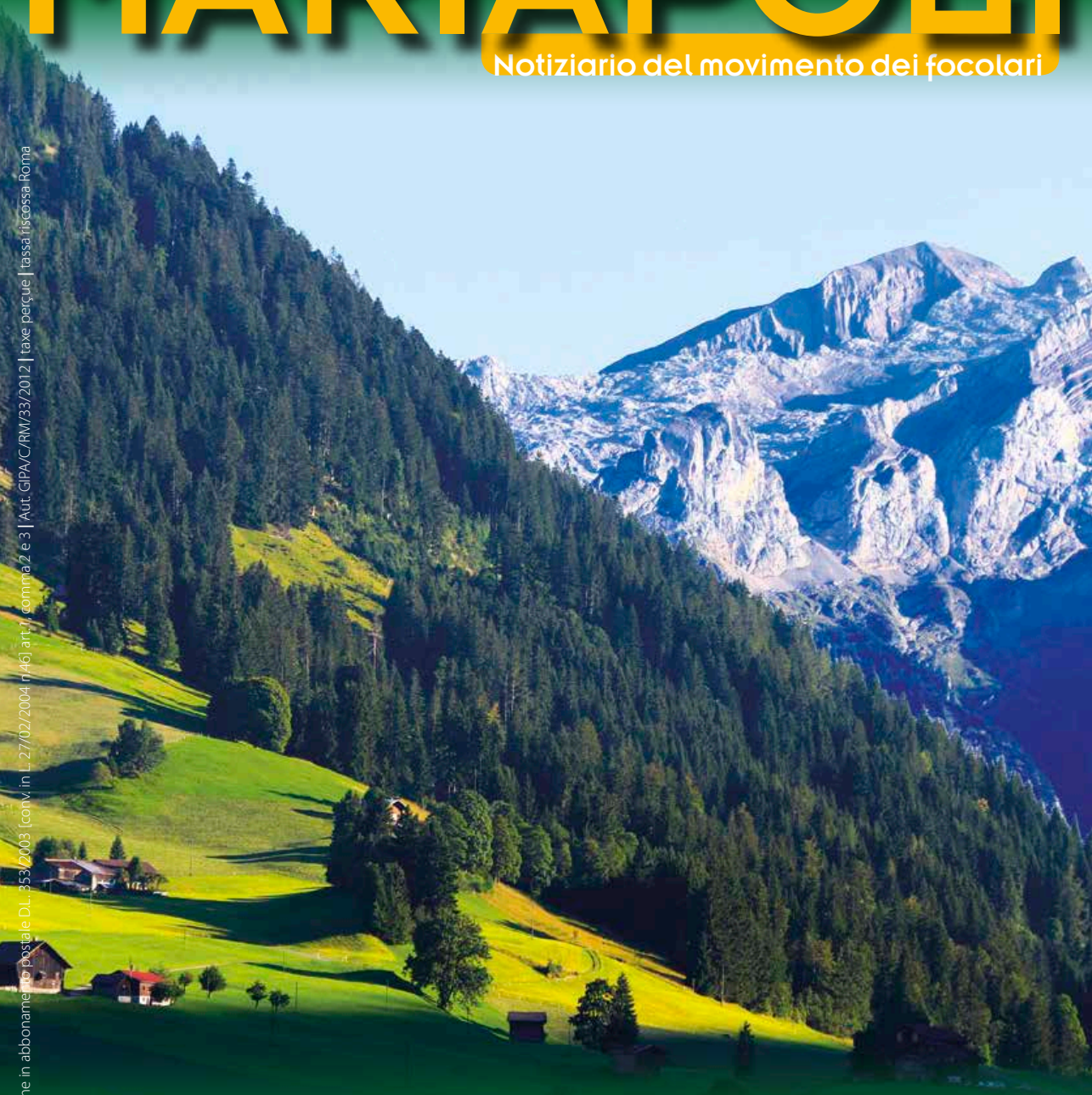


ANNO XXXII N 08/09 AGOSTO SETTEMBRE 2015

# MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focalari

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 e 3 | Aut. GIP/C/RM/33/33/2012 | taxe perçue | tassati scossa Roma



*Giornata del creato*  
**Un appuntamento  
che ci coinvolge**

**Siria**  
Viaggio dove  
la speranza  
è ancora viva

**Svizzera**  
Il Centro dell'Opera  
incontra la Cittadella  
di Montet

# Tutto parla di Dio

Nel giugno scorso è stata pubblicata la Lettera Enciclica di Papa Francesco «Laudato si'» sulla cura della casa comune nella quale il Papa scrive, tra l'altro: «*Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza [...] apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea*» (11).

Questo testo di Chiara Lubich<sup>1</sup> ci porta alla radice del rapporto tra le creature e il loro Creatore.

Carissimi,

[...] vorrei ci fermassimo un attimo e ci raccogliessimo nel profondo del nostro cuore e, ancora nello stupore, ci chiedessimo: Dio mi ha scelto! Ma chi è colui che mi ha scelto?

E, sollevando il capo da tutto ciò che ci occupa in questo mondo (i nostri affari, la nostra casa, la nostra famiglia, le notizie del giorno...), riandassimo col pensiero a quest'estate, quando abbiamo potuto contemplare magari una distesa di mare senza fine, una catena di monti altissimi, un ghiacciaio imponente o una volta del cielo punteggiata di stelle... Che maestosità! Che immensità!

E, attraverso lo splendore abbagliante della natura, risalissimo a colui che ne è l'autore: Dio, il Re dell'universo, il Signore delle galassie, l'Infinito.

E ci ripetessimo: Egli è colui che un giorno mi ha guardato, mi ha chiamato.

Allora, se la percezione della sua maestosità ci annientasse, la certezza che egli ci ha scelti potrebbe

aprirci il cuore e suscitare in noi la brama di scoprire, di trovare — dietro tanta gloriosa bellezza del creato — il suo volto, la sua presenza.

E c'è. Perché egli è presente dovunque: è sotto lo scintillio d'un ruscello, nello schiu-

dersi d'un fiore, in un'alba chiara, in un rosso tramonto, su una vetta nevosa... Noi poi sappiamo che, essendosi fatto uomo, è presente in certi luoghi in modo particolare: è nei tabernacoli, nel centro della nostra anima, in ogni fratello e soprattutto in chi più soffre; è in mezzo a noi se ci amiamo; è nella Chiesa e nei suoi pastori; nella sua Parola, nella sua volontà, dove ci siamo sempre sforzati di amarlo e continueremo così anche nei prossimi giorni.

Tuttavia sarebbe mio desiderio e consiglio che [...] lo cercassimo in modo particolare là dove la natura ce lo svela.



Chiara durante una vacanza in Svizzera

# Tempo per il creato

**Il 1° settembre di ogni anno  
Papa Francesco ha istituito anche  
nella chiesa cattolica la «Giornata  
mondiale di preghiera per la cura  
del Creato» nel solco dell'esperienza  
avviata dal Patriarcato ortodosso  
di Costantinopoli e con l'auspicio  
che possa coinvolgere altre Chiese  
e Comunità ecclesiali**

«Condividendo con l'amato fratello il Patriarca Ecumenico Bartolomeo le preoccupazioni per il futuro del creato (cfr Lett. Enc. *Laudato si'*, 7-9), ed accogliendo il suggerimento del suo rappresentante, il Metropolita Ioannis di Pergamo, intervenuto alla presentazione dell'Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, desidero comunicarvi che ho deciso di istituire anche nella Chiesa Cattolica la "Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato", che, a partire dall'anno corrente, sarà celebrata il 1° settembre, così come già da tempo avviene nella Chiesa Ortodossa». Con queste parole Papa Francesco, nella sua lettera del 6 agosto 2015, spiega il significato e l'origine di questa iniziativa. E aggiunge: «Viviamo in un tempo in cui tutti i cristiani affrontano identiche ed importanti sfide, alle quali, per risultare più credibili ed efficaci, dobbiamo dare risposte comuni. Per questo, è mio auspicio che tale Giornata possa coinvolgere, in qualche modo, anche altre Chiese e Comunità ecclesiali ed essere celebrata in sintonia con le iniziative che il Consiglio Ecumenico delle Chiese promuove su questo tema».

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese infatti ogni anno dal 1° settembre – primo giorno dell'anno liturgico nella tradizione ortodossa – al 4 ottobre – giorno di s. Francesco d'Assisi nella tradizione cattolica –, promuove approfondimenti ed attività dedicati al creato.

È vero, dopo il periodo estivo, siamo tornati al lavoro nelle nostre metropoli di cemento, costruite dalla mano dell'uomo tra il frastuono del mondo, dove raramente la natura si è salvata. Eppure, se vogliamo, basta uno squarcio di cielo azzurro scorto fra le cime dei grattacieli, per ricordarci Dio; basta un raggio di sole, che non manca di penetrare nemmeno fra le sbarre d'una prigione; basta un fiore, un prato, il volto di un bambino...

E vorrei rispondessimo al suo amore per noi, così particolare, dichiarandogli il nostro amore totale; adorandolo, prostrati, almeno spiritualmente, fino a terra; lodandolo con le più belle note che salgono dal nostro cuore; glorificandolo con tutta la nostra vita.

Questo dobbiamo fare: amare Dio per se stesso nella sua immensità, nella sua infinitezza, nella sua bellezza, nel suo splendore, nella sua onnipotenza...

Ciò ci aiuterà a tornare in mezzo agli uomini, dove è il nostro posto, ritemperati come senz'altro lo era Gesù quando, dopo aver pregato il Padre tutta la notte sui monti, sotto il cielo stellato, tornava fra gli uomini a fare del bene.

Riviviamo allora nei prossimi giorni la nostra annunciazione accogliendo come Maria, nel nostro cuore, Dio, che vorremmo riscoprire presente dovunque nella natura. Che egli entri in noi maggiormente con le sue grazie, con quel carisma che ci ha destinato, perché si compia su di noi, come già in Maria, il suo disegno.

In conclusione: viviamo il presente perdendo tutto, ma soffermandoci di tanto in tanto ad adorare il Dio che ci ha chiamati.

*Chiara Lubich*

1 Dal Collegamento CH, Mollens, 22 settembre 1988, pubblicato in CHIARA LUBICH *Cercando le cose di lassù*, Città Nuova, Roma, aprile 1992, pp. 111,112



## Mariapoli Foco

# Missione Montet per il Centro dell'Opera

**Una «trasferta» nella Cittadella in Svizzera dà la possibilità di scoprirne insieme la bellezza e le sue potenzialità per tutta l'Opera**

Un fatto inusuale, la trasferta dell'intero Centro dell'Opera. Un segnale nuovo in quest'inizio del nuovo anno ideale dedicato ad approfondire e ad aggiornare il fondamentale tema dell'unità. L'intento del viaggio, svoltosi attorno ai giorni della festa di Maria Assunta, era preciso. Emmaus lo ha ricordato subito ai consiglieri appena arrivati in Svizzera: «Scoprire insieme la bellezza attuale di Montet e le sue potenzialità, quello che può venir fuori da questa Cittadella, quello che può dare come ricchezza per l'Opera».

Con un filo d'umorismo, Emmaus ha pure fatto presente che il precedente Centro dell'Opera era stato in visita a Loppiano, ma non nella Cittadella oltre le Alpi, «quindi, come Centro dell'Opera facciamo adesso il nostro secondo anno di formazione: cominciamo la scuola a Montet». Da qui, un desiderio. «Mi piacerebbe proprio che tutti quelli che sono qui nella Cittadella, stabili e di passaggio, della scuola dei focolarini o meno, fossero la presenza del "corpo" di Chiara, con una profondissima atmosfera di Gesù in mezzo, in modo da guardare con gli occhi di Chiara – adesso dal Paradiso – questa Cittadella e scoprirla insieme».

Proposta accolta con un immediato applauso. Al quale ha replicato la Presidente, precisando che «per fare una scuola come si deve,

*bisogna ascoltare lo Spirito Santo». Ed ecco la proposta di metodo: «Diciamoci reciprocamente di metterci tutti quanti in ascolto dello Spirito Santo, ricordandoci che lo Spirito Santo può parlare per bocca di chiunque, non solo dei responsabili. E poi, perché Lui parli, ci vuole anche la voce di qualcuno, quindi, oltre che ascoltare, dobbiamo anche parlare, ascoltando prima la Sua voce dentro di noi. Attenti però a non pensare: è l'ultimo arrivato, cosa può dire? Invece può essere mosso dallo Spirito Santo».*

La consegna era dunque assai chiara. E Montet s'è fatta conoscere sotto tutti i profili. Visitati gli ambienti di lavoro (in alcuni sono assieme focolarini e focolarine della scuola) e gli uffici dei diversi aspetti (ormai unificati per tutta la Cittadella), dove si è parlato di risultati e sfide. Profonda la comunione con i giovani e le giovani del secondo anno della scuola di formazione per focolarini, di reciproca conoscenza i pasti condivisi. Prezioso l'incontro con gli stabili della Cittadella e ricca di indicazioni la seduta del consiglio della Mariapoli. Una parola speciale è arrivata da Palmira Frizzera, una delle prime focolarine, da oltre trent'anni artefice di Montet.

La conoscenza di Montet è stata completata da una gita nel Vallese, dove Chiara si recava in primavera e in estate per riposare



Dopo il tema di Emmaus sull'unità



Palmira Frizzera e Jesús Morán



In visita ai «luoghi» di Chiara nel Vallese

e scrivere temi dell'anno, interventi pubblici, pagine storiche. Le sue gite ad abbazie, santuari e chiesette si erano rivelate spesso occasioni di intuizioni su tanti argomenti che hanno segnato la vita del Movimento. Eli Folonari, Gis Calliari, Doni Fratta, Maria Palombo e Annapaula Meyer hanno accolto in modo speciale il Centro dell'Opera. Non distante da lì, la casa di d. Foresi e il sorriso ospitale di Bruno Venturini.

Tre giorni per ascoltare, domandare, capire. Settanta minuti per comunicare ad Emmaus, Jesús e ai due responsabili della Cittadella – Denise Roth e Franco Galli –, valutazioni, suggerimenti e proposte da parte dei consiglieri del Centro dell'Opera

sul presente e sul futuro di Montet. Si sono delineati progetti, piste di lavoro, qualche inedito scenario. Un cammino in gran parte da compiere, ma ora la comunione è più stretta da parte del Centro, dopo aver scoperto e apprezzato le odierne qualità della Mariapoli Foco.

Non a caso, al cuore della visita c'è stato il dono di Emmaus a tutti gli abitanti, ovvero la sintesi del suo tema sull'unità, ghiotta anteprema – com'è, ormai, di tradizione – dell'intervento integrale che verrà offerto al Movimento nei prossimi mesi. L'incontro tra Montet e il Centro dell'Opera si è rivelato una prima sperimentazione di quelle parole.

*a cura della redazione*

## Novità editoriale

# Chiara Lubich L'unità

A cura di Donato Falmi e Florence Gillet, nell'anno 2015-2016 dedicato al settimo punto della spiritualità, Città Nuova pubblica Chiara Lubich – *L'unità*, centrato su un cardine fondamentale della nostra vita ideale che, come Chiara stessa ha dichiarato: «esprime anche da solo ciò che lo Spirito vuole da noi». È parola chiave della cristianità, che nell'età contemporanea ha riscoperto l'anelito a ritornare ai tempi in cui si era «un cuore solo



e un'anima sola», e segno dei nostri tempi, come ha confermato anche Papa Francesco: «Il nostro mondo ha bisogno di unità, è un'epoca in cui tutti abbiamo bisogno di unità...».

Sono qui raccolti brani di Chiara appartenenti a generi letterari molti o diversi: alcuni più concreti, altri più mistici, alcuni più didattici, altri più profetici. Il testo non intende fornire una conoscenza «esterna» e puramente conoscitiva dell'unità, ma vuole essere un invito a lasciarsi pienamente coinvolgere dalla preghiera di Gesù per l'unità.

*Elena Cardinali*



## Una scuola per responsabili di focolare «Custodi della fiamma»

**Dal 3 al 13 agosto la Cittadella di Montet, in Svizzera, ci ha accolti con attenzione raffinata da parte di tutti i suoi abitanti. Belle giornate che hanno favorito momenti di dialogo, di condivisione e anche di relax**

Eravamo in centoventi responsabili di altrettanti focolari femminili e maschili, provenienti da quarantasette nazioni dell’Africa, Asia, Europa, Medio Oriente e Americhe. Agnes van Zeeland e Flávio Rovere, con i due Centri mondiali, insieme a Friederike Koller e Ángel Bartol, delegati centrali dell’Opera, ci hanno accompagnato con una presenza attiva, attenta e rispettosa del contributo di ciascuno, nella realizzazione di questa scuola.

«*Ho messo te come custode della fiamma*». Ecco la vocazione del focolarino: *ti ho messo a custodire la fiamma, la fiamma di Dio dentro di te e la fiamma di Cristo in mezzo*».<sup>1</sup>

Guidati da questo motto abbiamo trascorso undici giorni insieme approfondendo la realtà del responsabile di focolare e la nostra vita di focolarini nel più vasto ambito dell’oggi dell’Opera.

Il programma, coraggioso, aperto e innovativo, con momenti comuni e altri distinti, si è

sviluppato su un doppio filo conduttore, prendendo spunto dalle concrete situazioni della vita di focolare che ognuno ha portato con sé: le tappe della *Via Mariae* e gli strumenti della spiritualità collettiva.

Tutto questo considerato non solo da un punto di vista spirituale ma corredato da opportuni approfondimenti di carattere psicologico e relazionale.

Un momento importante del programma di questi giorni è stato l’incontro e il dialogo con Raimondo e Maria Scotto che hanno condiviso alcune riflessioni sul rapporto tra matrimonio e verginità, evidenziando a questo proposito il contributo originale della spiritualità dell’unità.

Non poteva mancare l’approfondimento sul compito del focolare nell’oggi dell’Opera di cui ci hanno parlato Friederike e Ángel partendo della loro esperienza personale.

Martedì, 11 agosto, festa di santa Chiara, il tanto atteso incontro con Maria Voce e Jesús Morán, preparato da un discorso video di Chiara Lubich, del dicembre 1991, sullo specifico della vocazione del focolarino. Emmaus ha sottolineato la bellezza e la preziosità dei focolarini nell’Opera di Maria e ha ribadito che questa vocazione è insostituibile e può esse-

<sup>1</sup> Chiara Lubich, 30/12/1984. «La quarta strada»

re paragonata alla funzione che il cuore ha in un organismo. Da parte sua, Jesús ha precisato che la nostra vita di unità ha un modello sublime: rispecchiare, per quanto è possibile, i rapporti d'amore che ci sono tra le Persone della Santissima Trinità. Proseguendo, ha evidenziato l'importanza che i responsabili di focolare salvaguardino sempre la sacralità di ogni persona agendo con prudenza, riservatezza e discrezione nell'intreccio dei rapporti che la nostra vita comporta. E con sano realismo Emmaus e Jesús ci hanno raccomandato che, per quanto grande sia la spiritualità e il carisma dell'unità, non dobbiamo dimenticarci di avere sempre a che fare con le nostre fragilità.

Alla fine, Emmaus ha ricordato l'episodio in cui Chiara, agli inizi degli anni cinquanta, ha chiesto a d. Foresi se voleva condividere con lei la responsabilità di portare avanti il Movimento nascente. Riportando questa domanda all'oggi dell'Opera, ci ha proposto, di portare insieme a lei questa responsabilità nel compito che l'Opera ci affida oggi e anche in quello che ci verrà chiesto domani.

A coronamento di questa ricca giornata, ci siamo trovati tutti insieme con gli abitanti della Cittadella nella vicina chiesa di Cugy per una messa solenne in cui un focolarino brasiliano, presente alla scuola, ha fatto i voti perpetui. A questo ha fatto seguito una gustosa cena all'aperto e una festa di famiglia che ci ha visti tutti protagonisti.

L'ultima mattinata abbiamo avuto il dono di Palmira Frizzera: con le sue parole ci ha illuminato l'oggi dell'Opera con forza e audacia. Ci ha salutato poi alla maniera di Foco con un «Ciao Chiara!»: questo saluto si è moltiplicato tra noi in sala con il desiderio di farlo risuonare lì dove andremo.

«È stato un dono grandissimo poter fare questa scuola prima ancora di incominciare questo servizio – diceva una delle tante impressioni –. All'inizio della scuola ci avete invitato ad essere un foglio bianco e mi sembra

## Novità editoriale L'intelligenza del cuore

Vita di PierGiorgio  
Colonnetti



Una nobiltà nascosta, nutrita di gesti semplici, poco eclatanti. Una naturale gentilezza e amabilità, una viva intelligenza del cuore che lo portavano a tessere rapporti veri e profondi con tutti. Così era PierGiorgio Colonnetti (1930-2013). Così lo ricordano tutti. Così ritorna nelle parole dell'amico Franz Coriasco che nel volume ne ricostruisce la vita: la famiglia d'origine, piemontese, colta (il padre è lo scienziato Gustavo Colonnetti), di illustri frequentazioni (tra gli altri, Laterza, Casati, Gobetti, Croce); l'infanzia e l'adolescenza; il lavoro nella fabbrica Olivetti di Ivrea e l'impegno nel sindacato fino all'incontro con la spiritualità del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich, alla quale aderirà insieme alla moglie Simonetta. Inizia per lui una nuova importante stagione di vita: l'impegno in prima linea nella realtà internazionale di Famiglie Nuove; presidente per 11 anni della ONG AMU (Azione Mondo Unito), il lavoro in Umanità Nuova - punta avanzata dell'ecosistema focolarino nel sociale -, il dialogo con gli altri Movimenti nella Chiesa.

che Dio ha scritto tante, tante cose. Ma il titolo che mi è rimasto sopra queste cose che mi preme di cercare di vivere concretamente è essere strumento, o almeno cercare di essere sempre strumento per creare la comunione, essere strumento di unità. Mi affido allo Spirito Santo, ... che mi ricorderà tutte queste belle cose. Sono riconoscente anche per tanta comunione di esperienze, ma adesso sento di ritornare ad essere un foglio bianco, perché tornando a casa Dio possa continuare a scrivere il nuovo di adesso».

*Donato Falmi, Eduardo Sobral Leite, Rocío Rada*

# Con i focolarini di varie Chiese Chiamati all'unità

**Incontro al Centro dell'Opera. Un percorso che avanza negli anni**

A fine giugno, a partire dal 2011, c'è un appuntamento al Centro dell'Opera: l'incontro di focolarine e focolarini di varie Chiese. Circa una quarantina hanno potuto rispondere all'invito del Centro dei focolarini e delle focolarine per cercare di comprendere insieme la grande portata del carisma di Chiara a cui Dio

dei primi secoli della storia della Chiesa, chi viene da una Chiesa con un forte magistero, chi vede l'unico magistero nella Sacra Scrittura e sente forte l'ascolto della propria coscienza. Ognuno porta in sé la propria Chiesa, le gioie e le sfide anche nei rapporti ufficiali tra le diverse Chiese. Nello stesso tempo la convinzione e la realtà più forte di un'unità radicata nel carisma dell'unità. È più forte il sentirsi fratelli, sorelle nell'unico Padre, il voler vivere il comandamento nuovo di Gesù «amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato» (Gv 13,34).

Su questo sfondo si potevano affrontare temi scottanti che sembrano ora allontanare l'unità della Chiesa. Non si tratta voler trovare una risposta in breve tempo o convincere l'altro alla propria verità. Ma di cercare insieme la Verità di Gesù.

Quest'anno si trattava di consegnare, per quanto possibile, l'esperienza di dialogo a chi ha avuto l'incarico al Centro dell'Opera e nei Centri dei e delle Focolarine dopo l'Assemblea del 2014. Prendere visione del cammino fatto e donarlo a tutta l'Opera. C'è una novità: il primo giorno sono venuti vari componenti del

chiama cristiani di Chiese diverse e non solo. Appartengono a diversi Patriarcati ortodossi (Antiochia, Russia, Romania), a varie Chiese ortodosse orientali del Medio Oriente e dell'Egitto, alla Chiesa cattolica, alla Chiesa anglicana, alle Chiese luterane della Germania e della Scandinavia, alle Chiese riformate dell'Olanda, della Svizzera e a varie Chiese libere. Un appuntamento maturato con la Presidente dei Focolari in più occasioni, attuando il desiderio di Chiara che tutti i suoi figli spirituali siano pienamente inseriti nel Movimento.

Negli anni passati si è cercato insieme di esprimere nel Regolamento dei focolarini la vita e l'esperienza di unità che viene dal carisma di Chiara, pure con la diversità che ogni tradizione cristiana esige. Proprio questa diversità fra noi cristiani è emersa nel primo incontro di quattro anni fa: chi si orienta ai Padri



© T. Arzuffi x3







Centro dell'Opera, rappresentanti dei Centri dei sacerdoti e dei religiosi, delle famiglie, un bel numero di gen. Per tutto il fine settimana sono venuti anche una decina di focolarine e focolarini cattolici che in Zona fanno vita di focolare con qualcuno di un'altra Chiesa.

Due le caratteristiche: il primo giorno era dedicato alla cultura del dialogo, partendo dalla meditazione su pensieri di Chiara sullo stile di vita di dialogo, con tanto scambio. Per il sabato è stato scelto il tema «La santità»; anche qui meditazione con brani di Chiara sulla santità secondo il suo, nostro carisma, preceduta da una relazione - questa volta dal punto di vista evangelico - con l'intento di farci scoprire insieme come essa è considerata, o a volte assente, nelle varie tradizioni ecclesiali. Ci sarà ancora tanto da riflettere, da approfondire e da comprendere cosa Chiara stessa volesse dire con il «vi lascio la mia santità»; «santificare il focolare».

Lesley, focolarina anglicana e prima focolarina non cattolica, entrata in focolare alla fine degli anni sessanta, ricorda un'immagine di Chiara Lubich: nelle montagne ci sono del-

le spaccature che dividono la roccia, ma poi proprio lì in quelle fessure, in quelle crepe crescono dei fiori bellissimi. Sia che si veda la roccia spaccata o che si guardi il fiore, si può scoprire che dal dolore della ferita nasce la vita nuova. Ci vuole un cambiamento mentale, una conversione. Delia, da pochi mesi in focolare, viene dalla Chiesa rumena ortodossa; come tanti, non sa come esprimere ciò che si vive in questi due giorni: «Nonostante le opinioni diverse, le pratiche diverse delle nostre Chiese, noi come focolarine e focolarini siamo chiamati all'unità, a dare la vita l'uno per l'altro e quindi anche ad assumere il dolore dell'altro. L'amore a Gesù Abbandonato ci porterà sempre più vicini all'«*Ut omnes*»».

Sabato pomeriggio più di un'ora di dialogo con Emmaus e Jesús durante il quale il risalire insieme alle sorgenti del Carisma e all'esperienza del '49 dove l'Opera è nata, ha generato una nuova luce. Scriveva qualcuno: «Dobbiamo fare un passo in più per vivere secondo l'esperienza di Chiara. Avere sempre la coscienza che qualsiasi cosa faccio, la faccio per la Chiesa universale, non solo per e nella mia Chiesa, ma anche per le altre Chiese. Secondo me, in questo sta anche il vincolo per l'unità, la via per vivere ciò che sembra complesso e complicato, impossibile alle nostre Chiese».

*Lesley Ellison, Elfriede Glaubitz,  
Peter Grimheden, Mirvet Kelly, Werner Peier,  
Heike Vesper, Serghej Yartsev*



## Mariapoli 2015

# Ricaricare le batterie

**In molte parti del mondo si è dato vita, per periodi brevi o di vacanza, alla «città di Maria». Tra le caratteristiche di quest'anno: l'approfondimento del tema dell'Eucarestia, la corresponsabilità delle comunità locali, il contributo delle nuove generazioni**

«Sono molto felice di partecipare ad una Mariapoli. Qui ho assistito ad un *workshop* nel quale ognuno faceva la sua parte per poter comporre una melodia. La Mariapoli è così: l'armonia di una musica». Questa è l'impressione di uno dei duecento partecipanti alla Mariapoli di Yogyakarta (Indonesia) con presenze anche da Hong Kong, Filippine e Singapore.



Periodi brevi o lunghi, nelle Cittadelle o in piccole località montane, realizzate per comunità con piccoli gruppi o per nazione con la partecipazione di alcune centinaia di persone, le Mariapoli hanno avuto, come ogni anno, caratteristiche varie. Ma anche alcuni punti in comune.

### Corresponsabilità

In molti luoghi le comunità locali sono state in prima linea nell'ideare, sostenere, organizzare tutti gli aspetti. Come in Brasile nelle Zonette di Brasilia e di San Paolo. «Con la realtà del protagonismo delle comunità locali

– ha detto uno dei partecipanti – ho sentito quanto siamo maturati con la corresponsabilità di giorni così intensi. Un grande grazie ai focolarini e alle focolarine che sono stati così impegnati, e tante volte “invisibili”, ma che hanno mantenuto la presenza di Gesù in mezzo dalla preparazione alla conclusione».

Nella zonetta di Bahia (Brasile) invece, poiché gli interni sono pochi, realizzare la Mariapoli sembrava una sfida. Certi che sarebbe stato lo Spirito Santo a condurre ogni cosa, tutti si sono lanciati. Molti che non erano mai saliti sul palco, lo hanno fatto per la prima volta. «Siamo tornati alle origini – ha osservato un volontario a conclusione della Mariapoli di Soverato (Italia) – questa Mariapoli l'abbiamo costruita noi, sudata, con piccoli gesti, con atti d'amore concreti, attori non spettatori». Tutti protagonisti anche i 41 partecipanti della Mariapoli in Islanda venuti da tutto il Paese. Molto in evidenza la vita delle comunità locali a Fontem (Camerun) dove, insieme ai 450 partecipanti, sono stati presenti, in alcuni momenti, anche il Fon di Fonjumetaw, il Fon di Akum,





Sierra Nevada (California)

il Fon di Nsongwa, il Fon di Bawock ed il vescovo mons. Andrew Nkea. Come un «passo avanti nella corresponsabilità» è stata vissuta la Mariapoli alla Luminosa (Usa). Per prepararla un comitato di otto interni aiutato da un centinaio di persone. Nel programma alcune di diverse religioni hanno presentato insieme i dialoghi: Lisa, di religione ebraica, e Yusra,



Algeria

giovane musulmana. Venti musulmani di Harlem hanno partecipato alla comunione delle esperienze.

Mariapoli con presenze internazionali ed interreligiose anche in Algeria: tra le 150 persone una famiglia dalla Tunisia, una dal Marocco e, fra le regioni algerine, una del Sahara. Il programma era sull'«arte di amare» con esperienze di vita, tanta comunione e momenti distensivi, perché la Mariapoli veniva dopo il periodo del Ramadan, particolarmente faticoso per il grande caldo.

## Nuove generazioni in prima linea

Una équipe di tutte le vocazioni ha costruito una piccola «città di Maria», mattone su mattone, nella Mariapoli vacanza in Virginia (Usa). A La

Ceja, nel territorio di Medellin (Colombia) tutto è stato possibile grazie al lavoro di varie commissioni con una presenza significativa dei gen e delle gen che hanno apportato al programma freschezza, dinamicità e novità. «La caratteristica della Mariapoli è stata la donazione tra le generazioni, che ha stupito tutti» ha commentato una signora dopo la Mariapoli vacanze della Slovenia. «È molto bello che siamo tutti insieme, giovani e adulti – ha confidato un giovane – perché i più maturi sono la testimonianza che questa è una strada buona e valida, che vale la pena di essere continuata». In Francia il piccolo paese di Lioran è stato «invaso» da oltre 500 mariapoliti dei quali 200 giovani fino a 25 anni. «Grazie – ha scritto uno dei partecipanti – perché aprite una speranza nella Chiesa, Chiesa giovane, bella, aperta, incarnata, gioiosa, moderna, vicina a ciascuno, intergenerazionale, interculturale, con un grande equilibrio, umana e spirituale, pedagogica, interattiva e creativa».

## Eucarestia, mistero di comunione

«Una festa per fare l'esperienza vera di famiglia» è stata definita la Mariapoli di Arequipa (Perù) con 160 partecipanti. Tanti dicevano di aver riscoperto, approfondendo l'Eucarestia, l'amore di Gesù che ha voluto rimanere con noi. «Voglio fare subito la Prima Comunione – diceva una gen3 – affinché Gesù cammini con me per le strade».

«È stata una riscoperta di Gesù Eucaristia, un ricominciare per dare la giusta importanza a Lui nella mia vita» ha detto uno dei partecipanti alla Mariapoli di Araraquara - San Paolo (Brasile) dove una signora ha confidato: «Da alcuni anni non ricevevo Gesù Eucaristia, qui mi sono confessata



Francia

e il sacerdote mi ha ricordato che la confessione ci dona la forza per vincere le difficoltà e il peccato. Sono grata alla Mariapoli per il mio ritorno in comunione con Cristo». Nella Mariapoli di Santo Domingo invece il nunzio apostolico Jude Thaddeus Okolo che ha celebrato la Messa, parlando di Chiara Lubich e del Movimento con grande affetto, ha detto di essere commosso e sorpreso nel vedere che tutti i partecipanti avevano ricevuto Gesù.

## Dove la sofferenza è più forte

«Una Mariapoli missione» è stata quella di Miguel Couto, Nova Iguaçu (Brasile), in una zona molto povera. Tre giorni di profonda comunione, ascolto, donazione per andare insieme a trovare i più poveri, i dimenticati della società. 433 i partecipanti, molti giovani e adolescenti. Presenti due Vescovi, due pastori evangelici e sei sacerdoti.

Forte esperienza ecumenica anche in Romania. Tra i 420 partecipanti, di varie nazionalità, c'erano cattolici, ortodossi e riformati. Ogni giorno un momento dedicato alla preghiera ecumenica: momenti animati dai giovani delle diverse Chiese. Le testimonianze mettevano in luce il dialogo del popolo che si vive in Romania. Un dono per tutti l'esperienza di una gen ortodossa su come si vive nella sua Chiesa l'Eucaristia. Poi il dialogo a livello accademico, con il saluto di p. Stanciu, decano della Facoltà di teologia ortodossa di Cluj. Insieme si è condiviso anche il Vespro ortodosso.

Momenti di silenzio, preghiera e profonda unione con Dio hanno caratterizzato anche



la Mariapoli dell'Egitto. La suggestiva cornice del Centro ecumenico di Anafora nel deserto vicino al Cairo ha aiutato a «tuffarsi nel divino» e rafforzare i rapporti d'amore reciproco tra tutti. «Mi hanno detto che la Mariapoli è la città di Maria, - ha commentato uno dei 250 partecipanti - però la posso chiamare con un altro nome: il secondo cielo, la città dei santi». «Mi ha colpito l'intesa tra le Chiese - ha detto uno dei presenti - non c'è tensione, ma si può accettarsi e amarsi liberamente».

«Clima di pace e di gioia» è quello che ha caratterizzato la Mariapoli del Libano, parole che in quel contesto hanno una valenza molto forte per la difficile situazione di tanti Paesi del Medio Oriente. Tra i 430 partecipanti c'erano libanesi, siriani e iracheni che hanno dovuto lasciare i loro Paesi a causa della guerra. «Una umanità in cerca d'amore» il titolo scelto.

A El Salvador, pochi giorni prima della Mariapoli, si è scatenata una forte onda di violenza che ha lasciato tutti senza fiato. Sostenuti dalla Parola: «Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33) si è deciso di andati avanti nei preparativi. In un clima di festa sono arrivati 250 partecipanti.





Egitto

«Vivere la pace» è stato anche il motto della Mariapoli in Carinzia (Austria) approfondito giorno per giorno: la pace in me, la pace attraverso l'amore, la pace attraverso il dialogo, la pace dove si vive. I partecipanti arrivavano da Austria e Germania, presenti alcuni rifugiati da Siria, Iraq, Iran e Turchia, cristiani e musulmani. «Ci auguriamo che l'amore e l'aiuto reciproco – diceva uno di loro – siano semi di pace e di amore che aiutano tutti gli uomini. Siamo di diverse opinioni e religioni, ma possiamo vivere insieme nel rispetto e nell'amore vicendevole».

In Nigeria la città di Minna, con un milione e mezzo di abitanti, metà musulmani e metà cristiani, che vivono da sempre in pace e nel mutuo rispetto, ha accolto per la prima volta una Mariapoli, per rispondere all'invito del vescovo, mons. Martins. 102 i partecipanti di varie parti della Nigeria.

Nel cuore di un Paese con una situazione non facile anche la Mariapoli nella Repubblica di Moldavia. I quarantacinque partecipanti – numero significativo per questa terra – appartenevano a diverse Chiese, presenti alcuni senza un riferimento religioso. Molti si sono aperti parlando delle loro dolorose esperienze, della precarietà della situazione economica, della gratitudine a Dio che con il Suo amore riempie ogni vuoto. «Ascoltando – ha detto una gen2 – ho capito che tante volte le persone vivono situazioni così difficili, così dolorose che non aspettano consolazione neanche dai più cari. In questi momenti Dio solo può intervenire. Se noi amiamo, possia-



El Salvador

mo donare tutto a Lui che può trasformare la sofferenza della gente».

## Come i primi tempi

«Questo è il posto perfetto per una Mariapoli – ha scritto una delle 150 partecipanti alla Mariapoli sulle montagne della Sierra Nevada in California (Usa) – La bellezza della natura favorisce la preghiera, la meditazione e le relazioni personali. Probabilmente è molto vicina allo stile delle prime Mariapoli con Chiara e i suoi primi compagni». «Io non ho conosciuto Chiara, ma... l'ho vista!» ha commentato una persona dopo aver ascoltato la storia dell'Ideale dell'unità durante la Mariapoli di Moniquirá (Colombia). Un «ritiro» come nei primi tempi anche la Mariapoli tra le montagne della Slovacchia. Presenti 550 persone tra le quali 158 bambini e ragazzi. E l'aria dei primi tempi l'ha certo respirata la comunità di Torino (Italia) che ha svolto la Mariapoli a Trento. «Ho una gratitudine immensa per questi giorni – ha scritto uno dei partecipanti – È stato vivere con Chiara le tappe della sua vita qui, per poi viverla con una responsabilità maggiore nella mia vita». Mariapoli in trasferta anche per le comunità di Treviso (Italia) che sono state in Slovenia. «Non lasciamoci rubare la speranza» era il titolo scelto... proprio nel Centro Mariapoli che si chiama «Spes». «Vivere la Mariapoli è come andare alla sorgente dell'acqua – ha detto uno dei presenti – ci si disseta, ci si rigenera e si ha la carica per continuare nelle nostre cose di routine, semplici e straordinarie. È come ricaricare le batterie».

a cura di Anna Lisa Innocenti

# Un viaggio in Siria con i gen3

## «Perché ci siete voi!»

16 giorni in viaggio tra Damasco, Aleppo, Hamah, Kfarbo, Homs incontrando le comunità dei Focolari

Soprattutto condividendo con giovani, ragazzi e bambini momenti di dialogo, di gioia, di sport... Particolarmente profondi sono stati quelli dove ho ascoltato le loro molte domande: sulla fraternità, sul dolore, sulle loro difficoltà di adolescenti...

Non sono mancati gesti di condivisione verso chi più soffre, ma anche lavoro concreto; sistemando, dipingendo; si è reso più bello un giardino pubblico, organizzato una giornata sportiva per 300 adolescenti...

«Perché sei venuto in Siria? Come mai, mentre tanti di noi cercano di scappare da questo Paese, tu invece vieni qui?». Queste le prime domande che in ogni città visitata mi sono state rivolte. Esprimevano un misto di gioia e di stupore.

«Perché ci siete voi!» – questa la mia risposta che partiva spontaneamente dal cuore.

Sì, questo è stato il principale motivo per cui avevo deciso di vivere un periodo in Siria. Condividere con i nostri presenti lì questo particolare momento, far sentire loro che non erano soli.

Durante il Run4Unity di quest'anno avevamo cercato di sensibilizzare i vari punti



Kfarbo

della terra verso la situazione Siria. Ma io mi chiedevo: «E tu?».

Sono quindi iniziati i contatti per la possibile visita, incerta fino all'ultimo momento, ma dentro me una sicurezza: «Se Tu lo vuoi...!»

Prima tappa, Beirut.

La partenza per la Siria è prevista al mattino, un taxi ci porterà direttamente a Damasco. Lasciamo il Libano, attraversando la terra di mezzo, tra i due Paesi confinanti. Passiamo la frontiera, senza molte difficoltà.

Nel viaggio i mezzi di comunicazione ci aiutano, tenendo tutti collegati; questo si rivelerà un grande strumento per far vivere



Damasco



Kfarbo

i momenti di quella che sarebbe stata una «Mariapoli itinerante».

Arrivo a Damasco, la più antica capitale del mondo ancora esistente, un gruppo di gen3 mi attende con dei simpatici cartelli. Provo in me una gioia immensa: «Sono arrivato!».

Nel pomeriggio già fervono i preparativi per il giorno dopo.



Damasco



Aleppo

Aspettiamo circa 300 ragazzi per una giornata sportiva, contrassegnata dalla «regola d'oro» attraverso i segni matematici. Ma il segno più bello me lo lasciano i giovani e gli adulti che hanno lavorato a fianco dei gen3. Tutti protagonisti: i ragazzi ospiti di un orfanatrofio, con i quali precedentemente i gen3 avevano creato un rapporto, avevano il compito di legare, attraverso una coreografia, i vari punti del programma, ricco di esperienze.

Il giorno dopo, siamo sulla strada per Aleppo. Lungo il viaggio i segni inconfondibili di una assurda distruzione. Il silenzio di quei luoghi è così acuto che rende il dolore ancora più forte.

Aleppo in questo momento, anche se a riflettori spenti, sta vivendo uno dei più gravi drammi dell'umanità. Mentre scrivo sul diario: «Come può l'uomo arrivare a tanto? Come mai noi, fatti ad immagine di Dio, siamo capaci di rinnegare la nostra stessa natura? Questo è davvero disumano!!!», fuori si sentono spari e rumori di mortai.

Quattro giorni con una splendida comunità. Vedendoli, adulti e bambini, si ha la certezza che una nuova Siria sta nascendo. Questa immagine mi si confermerà per tutto il viaggio, trovandola in ogni persona e realtà incontrata.

A Kfarbo incontro una sorprendente e giovane realtà, ci fermiamo cinque giorni. Con me per tutto il viaggio ci sono i focolari-

ni e le focolarine dei due Focolari. Dopo una speciale e festosa accoglienza, si svolgono due congressi gen3, aperti anche ai nuovi. Una giornata è dedicata a «CoriAmo la Città», rendendo un parco e le strade più belle, lasciando così un segno di speranza.

Di ritorno verso Damasco, facciamo una deviazione a Homs, incontrando alcuni della comunità, anche qui non mancano i forti segni delle distruzioni.

Il viaggio in Siria si conclude con i Congressi gen3 e l'Incontro con la comunità.

Un forte senso di gratitudine per ciascuna persona incontrata. Giorni indimenticabili!

Prima di partire per l'Italia, ho la possibilità di incontrare i e le gen3 anche di Beirut, mi lanciano una sfida: un Congresso per tutte le realtà gen3 presenti nel Medio Oriente.

Sì, la speranza è sempre... giovane!!!

Mi faccio anche portatore dei tantissimi saluti e ringraziamenti da parte di coloro che ho incontrato per le preghiere affinché termini questa assurda guerra.

Agostino Spolti

# Focolari temporanei

## La legge del Vangelo

**Un'ondata di vita è quella che avvolge chi legge le tante notizie che stanno arrivando dai focolari temporanei, spesso in zone di frontiera o attraversate da conflitti. C'è il coinvolgimento di tutta la famiglia dell'Opera**

**Dall'Etiopia**, Ivan scrive:

«Un saluto da Addis Abeba, il cuore dell'Africa, siamo in quattro, due focolarine: Janaina, brasiliana in focolare a Palermo, Lili congolese in focolare a Nairobi, e due focolarini: Legesse, etiopio in focolare a Kampala ed io, brasiliano, in focolare alla Mariapoli Piero. Un grande dono questa esperienza



In Etiopia con il cardinal Birhane Yesus

insieme. Sentiamo forte l'intervento dello Spirito Santo, come se Lui avesse preparato ogni passo del nostro programma! Abbiamo potuto partecipare al "Giubileo d'oro" della Conferenza episcopale di Etiopia ed Eritrea. Ci ha sorpreso in particolare la gioia nel vederci dell'arcivescovo Michael Fitzgerald, già nunzio in Egitto. Nel suo intervento sul dialogo tra cristiani e musulmani, ha parlato dell'esperienza del Focolare, di Chiara. Ogni rapporto è stato importante per costruire l'Opera, come con il ragazzo che ci faceva da autista, musulmano, che ci accompagnava con immensa gioia. In una settimana mi sono innamorato di queste terre, di questo popolo segnato dalla sofferenza,

ma pronto alla gioia e generosissimo. Mi unisco alle preghiere dei Vescovi con la speranza che un giorno si possa aprire qui un focolare. Attraversando grandi campi con bellissime casette in fango e paglia, siamo arrivati al sud del Paese a Gighessa, Sciasciamane e a Meki, dove ci siamo incontrati con il vescovo, Abraham Desta. Quale amore, dedizione, servizio in questo pastore che ha nel cuore tutto il gregge: cattolici, ortodossi, protestanti o musulmani vengono amati come fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre. Lo staff della Diocesi, un gruppo di 25 persone con riferimenti religiosi differenti, prima di iniziare il lavoro, lancia il "dado dell'amore"! Il coordinatore esprimeva la sua felicità per aver conosciuto l'"arte di amare": prima era difficile fare meditazione insieme ora è possibile, perché il linguaggio dell'amore tutti lo capiscono».

**Dal MesoAmerica**, ci scrivono:

«Quest'anno in Zona è stata un'esplosione di focolari temporanei con focolarine, focolarini, gen, volontari e volontarie, famiglie, sacerdoti, aderenti. In Colombia, nel territorio di Bogotá le hanno chiamate "comunità in uscita" perché è stata un'esperienza collettiva: 68 interni hanno preso contatto con oltre 2.500 persone. Santander e Huila, entrambe a sette ore da Bogotá, erano i "punti base" del focolare e da lì si sono raggiunti vasti territori per trovare comunità molto distanti, dove i perni locali - parecchi i sacerdoti -, ave-



vano preparato un programma di incontri. Innumerevoli i contatti con Vescovi, consacrate, giovani, famiglie, sacerdoti e seminaristi. In tutti una gioia straordinaria, anche affrontando lunghi e scomodi viaggi nei giorni destinati alle vacanze estive».



A Cuba

A Cuba sono stati quattro i focolari temporanei. A Santiago de Cuba e a Camaguey, con focolarini sposati e gen residenti in quelle città. «Ogni giornata iniziava con la meditazione e poi... via a trovare le persone nelle loro case: e quante se ne sono incontrate! E sempre la stessa magnifica accoglienza». A conclusione dei dieci giorni a Camaguey, Miguel dice: «Sono state tante le esperienze vissute e comunicate, dai gen4 fino alle prime generazioni. Gesù ha voluto arricchire questa esperienza con la presenza di due focolarini: Gustavo, venuto dal Centro, e Timoteo, brasiliano da sei mesi nel focolare di La Habana. Abbiamo sentito la vicinanza del Centro, di Emmaus, di Jesús e di tutti, come fossero qui con noi. In questo vedo il segreto dell'Opera: la sintonia universale in tutti e per tutti. Siamo lontani eppure vicini. Il nostro Gesù, lo stesso di quello di tutti, ci abbraccia creando ponti tra ogni popolo, ogni Paese, nonostante le diversità di lingue, culture, siamo uno, a mo' della Santissima Trinità».

Nella diocesi di Holguín con focolarini, focolarini, gen2, volontarie e aderenti

c'è stato un focolare temporaneo a Banes e uno nella città di Holguín. Il vescovo Emilio Aranguren Echeverria li ha accolti personalmente alla stazione dei pullman!

Da Armenia (Colombia), Miguel: «È molto bello vedere una comunità che, superate alcune precedenti difficoltà nei rapporti, è riuscita a organizzare una Mariapoli con oltre 40 giovani. Si incomincia a realizzare quello che Chiara ha detto ai gen3: "Vedrete l'alba di un mondo nuovo". È vero, ancora tanto manca, ma guardando la città di Armenia le situazioni sono cambiate così tanto da riuscire a intravedere un mondo nuovo. Il seme nella terra incomincia a germogliare».

### Dal Sindh (Pakistan):

«Siamo arrivate in tre – Uzma, in focolare a Karachi, Therese Marie in Focolare a Roma e Selina in focolare a Lahore – a Hyderabad nel Sindh nel giorno in cui nel Vangelo Gesù manda i discepoli a due a due (cf. Mc 6,7-13). E veramente la Sua presenza in mezzo a noi ci ha guidato, ci ha fatto trovare accoglienza, provvidenza e, soprattutto, gente bellissima, assetata di Dio, pronta ad ascoltare e bisognosa di essere ascoltata, di sentirsi amata: bambini, giovani, adulti, suore, sacerdoti, gente di tribù diverse. "Mi sono sentita attratta dal vostro modo di fare – ci ha detto una ragazza – Vorrei essere una di voi! Mio papà



In Pakistan



In Tanzania

mi ha detto che la vita consacrata è molto difficile, ma io vedo in voi che è bella. Come Chiara voglio mettere Dio al primo posto della mia vita". E una mamma: "Ho capito che posso fare tutto per Gesù nell'altro e quindi con gioia. Mi avete insegnato che ho una grande responsabilità come mamma, perché i bambini ci guardano e ci imitano".».

### Dalla Tanzania, Luigi:

«Appena decollato Qualcuno mi ha rassicurato: "Non preoccupatevi di cosa mangerete o di cosa vestirete, il Padre vostro sa ciò di cui avete bisogno" (cf. Mt 6, 24-32) e da quel momento mi sono sentito nelle Sue mani. In Tanzania al momento non c'è un focolare maschile. Eravamo Sigi dal focolare di Vienna, Ernst da quello di Nairobi, io dalla Mariapoli Romana e Bene un gen di Iringa, un vero angelo, indispensabile anche per comunicare in *swahili*. Le focolarine di Dar es Salaam e Iringa ci hanno accolto a braccia aperte. In programma una scuoletta per i e le gen ed una Mariapoli. Ho trovato un popolo generoso, persone ricche

di talenti, preparate a ricevere l'Ideale e comunicarlo e con una grande capacità di ascolto. Persone con un entusiasmo e una vitalità coinvolgenti, capaci di sopportare ogni disagio. A Songea, per la Mariapoli, è difficile esprimere il clima. Chi saliva sul palco era accolto da ap-



In Ruanda

plausi, canti, grida di gioia e dopo ogni intervento era un susseguirsi di persone che comunicavano spontaneamente, con profondità, la loro anima. Finita la Mariapoli siamo partiti in pullman alle tre del mattino per Ifakara, a noi si sono aggiunti Jacquot del focolare di Nairobi e Emmanuel, un gen del Congo che si prepara ad andare a Loppiano. Il vescovo S. Melchior Libena, felicissimo del nostro arrivo ci ha accompagnato in diverse parrocchie. Abbiamo parlato in chiese stipate, a persone raccolte, capaci di accogliere la luce del Carisma, senza fretta. Già alcuni hanno scritto firmandosi: "Focolare member from Ifakara". Le focolarine di Dar es Salaam andranno a trovarli (10 ore di pullman) per portare avanti quello che Gesù tra noi ha suscitato».

a cura di Gianna Sibelli

Molti altri focolari temporanei sono appena conclusi o ancora in corso. Aspettiamo notizie che troveranno spazio su [Mariapoli online!](#)

### Focolari temporanei 2015

**Africa:** Camerun, Costa d'Avorio, Ruanda, Etiopia, Tanzania, Congo, Mali

**Asia:** Pakistan, Myanmar, Vietnam, India, Thailandia, Malesia, Indonesia.

**Medio Oriente:** Gerusalemme

**USA:** Atlanta, Santo Domingo

**Oceania:** Isole Wallis e Futuna

**LatinoAmerica:** Panama, Cuba, Venezuela, Colombia, Perù, Mariapoli Lia (Argentina)

**Europa:** Polonia, Ucraina



## In Spagna Famiglie-focolare a scuola

**Dai diversi continenti nella Cittadella  
Castello Estero per riflettere sulla loro identità  
nel «nuovo assetto»**

«... È assai brutto incontrare un consacrato abbattuto, demotivato o spento: egli è come un pozzo secco dove la gente non trova acqua per dissetarsi». Con queste parole di Papa Francesco si è aperta la scuola per 60 famiglie-focolare, provenienti dai diversi continenti, alla Cittadella Castello Estero (Spagna) dal 5 al 12 luglio dal titolo «Testimoni della gioia». La preparazione è stata curata dall'ufficio centrale delle famiglie-focolare in stretta unità con l'équipe spagnola, formata da membri dell'Opera di varie vocazioni. Anche per i 30 ragazzi e bambini il programma era in armonia con le tematiche affrontate dai genitori, favorendo un'esperienza coinvolgente come famiglia nel suo insieme.

Erano presenti diversi focolarine e focolarini a vita comune, in una fraternità calda e gioiosa che alimentava giorno per giorno la presenza di Gesù in mezzo e faceva brillare la tipica fecondità spirituale dei vergini.

Alla condivisione hanno contribuito anche tante famiglie-focolare che non potevano essere presenti, fra le quali alcune «tra terra e cielo», quelle cioè con uno dei coniugi già nella Mariapoli celeste. Quelle dei continenti extra-europei, che vivono a centinaia di chilometri dal focolare, hanno testimoniato con forza la

necessità di stare in piedi con responsabilità per sostenere tutta l'Opera e rispondere ai bisogni dell'umanità.

Tra i frutti, la riscoperta, personale e come coppia, della chiamata di Dio: tendere ad una unità sempre più profonda tra marito e moglie, attraverso l'amore reciproco purificato dalle promesse, così da permettere una presenza di Gesù in mezzo sempre più stabile, come un vero focolare.

Alcune famiglie hanno espresso il desiderio di mettersi maggiormente in gioco, trasferendosi in zone di frontiera o donandosi pienamente nelle comunità locali. Il messaggio di Emmaus ne è stato un nuovo, incoraggiante mandato: «... *Nell'oggi dell'Opera, in particolare nel processo in corso del "nuovo assetto", la realtà delle famiglie-focolare è una vera risorsa per le nostre comunità – sia che il focolare sia presente o non sul territorio – che dà un grande contributo all'avanzare dell' "Ut omnes". E proprio perché sentiamo urgente più che mai "uscire" per lenire i dolori, consolare e sostenere l'umanità nelle sue tante piaghe, voi – immersi nella società – siete particolarmente adatti a questo compito. Lo potrete realizzare radicati in Gesù Abbandonato e in Maria Desolata, via di santità che vi porta a Dio e vi spalanca sul mondo...*».

*Maria e Raimondo Scotto*



# Mondo giovanile Come in Cielo, così in Terra

**A Loppiano dal 2 al 15 agosto una scuola internazionale per «bianco» gen2 e i loro assistenti**



Con i recenti sviluppi riguardanti le zone in tutto il mondo, come gen2 ci siamo impegnati al massimo per riorganizzarci, facilitare la comunicazione fra tutti e portare avanti al meglio il nostro movimento. Specialmente in Paesi prima suddivisi in più Zone ed ora unificati in una, ci siamo chiesti come andare avanti come un solo corpo anche con chi vive nei posti più lontani.

La Scuola è stato il luogo dove comunicare non solo le difficoltà nelle Zone, ma anche gli sviluppi a livello organizzativo fra noi, 65 gen2 partecipanti, e 20 assistenti. Ciò che ci ha aiutato maggiormente a raffinare le idee messe in comune è stato andare in profondità sulla visione di Chiara sull'Opera.

Diversi momenti del programma sono stati condivisi con gli assistenti: questo ha permesso di scoprire la realtà gli uni degli altri e costruire un rapporto ancora più forte per quando saremo tornati nelle Zone.

Abbiamo sempre iniziato la giornata con la Parola di vita – scelta ogni giorno da una unità gen diversa – e con le nostre esperienze su di essa. Seguiva la meditazione con risposte di Chiara sulla Scuola gen o la vita gen. Attraverso lezioni e *workshop* abbiamo affrontato temati-



che di psicologia, teologia, teoria del *gender*, fraternità ed economia.

Uno dei punti di forza è stato andare in profondità con il *Paradiso '49*. Ci è stata data l'opportunità di vedere tutte le sei lezioni di Chiara ai gen2. Grazie a introduzioni e spiegazioni, le lezioni, integrate nelle diverse realtà dell'oggi, ci hanno aiutato a scoprire il mondo alla luce dell'Ideale e abbiamo capito meglio il ruolo del Movimento gen nella società e nel cammino dell'umanità. La particolare bellezza di questa scuola era vivere veramente tutti insieme il «paradiso», come se il tema visto diventasse ogni volta realtà. Abbiamo costruito forti rapporti e una grande unità, abbiamo avvertito una profonda sete di sapienza e di rivoluzione in ogni lezione ed in ogni esperienza. Quando abbiamo finito con il «Paradiso terrestre» di Chiara (e una festa internazionale la sera), sentivamo tutti la spinta a portare avanti il «paradiso» costruito insieme e farlo diventare il punto di partenza per il ritorno nelle nostre Zone.

A conclusione della scuola abbiamo firmato solennemente il patto del «fino alla fine» durante un'ora «a tu per tu con Gesù» davanti a Lui Eucaristia. Ci siamo!

*Jessica Lahoz con i Centri gen2*



America Latina

Direzione *Ut omnes*

Un viaggio dei Consiglieri ci fa entrare nella ricca dinamica di reciprocità di culture e ricchezze della Grande Zona, contributi per il mondo unito

È impressione unanime che il «continente azzurro» - così Chiara, nella sua visione del «mondo a colori», aveva definito l'America Latina - stia decisamente camminando verso la realizzazione del suo disegno.

Una sosta nelle Lauretane di Buenos Aires ci fa entrare subito nella realtà locale dell'Opera. Da qui, attraverso *webex* ci colleghiamo con i focolari del Cono Sud (Argentina, Paraguay, Uruguay, Cile), e mons. Agustín Radrizzani, arcivescovo di Mercedes-Luján, ci introduce nella realtà ecclesiale latinoamericana oggi.

Nel recarci a O'Higgins, con i Delegati delle sei Zone che compongono la Grande Zona, facciamo tappa al Santuario di Nuestra Señora de Luján per affidarle il nostro lavoro. Nella Cittadella Lia, popolata prevalentemente da giovani, che qui ricevono una notevole formazione spirituale e umana si percepisce l'unità fra le varie vocazioni e fra le generazioni, polo di attrazione per molti che permette di vivere costantemente «in uscita». In questa culla accogliente, si svolge il nostro programma di comunione sul «nuovo assetto». È significativo constatare come in ciascuna Zona si sia privilegiata la vita alle strutture, anche se con le logiche domande su come ordinarle. Si condividono i passi fatti, ma anche difficoltà, situazioni sospese, sentendo proprie le Zone altrui. Uno dei Delegati così sintetizza: «Un periodo intenso dove l'unità è stata sempre in vetta». Ci ritroviamo pienamente!

Nelle Zone si continua ad attuare il decentramento. I bellissimi echi dalle Mariapoli

Grande Zona America Latina 2015



indicano le comunità locali protagoniste e testimoni insieme a focolarine e focolarini dell'unica famiglia di Chiara. Anche in Brasile, dove il «nuovo assetto» è partito da poco, si riscontra un nuovissimo entusiasmo.

In questa nuova unità si «guardano» insieme alcune realtà comuni: «Istituto universitario Sophia in America Latina» e le cinque Cittadelle: Lia (Argentina), Ginetta, S. Maria e Gloria (Brasile) El Diamante (Messico). Si considera la situazione di «Ciudad Nueva» (Argentina, Uruguay, Colombia) e «Cidade Nova» (Brasile). Si intravedono le linee di un progetto unitario, frutto della reciprocità delle diverse culture, che possa dare al «continente azzurro» nuovo slancio nell'offrire il proprio contributo per il mondo unito.

Gabriela Melo, Augusto Parody R.



## Viaggio in Oceania

# Da Perth a Sidney: dialogo e intercultura

Insieme ai consiglieri della Grande Zona, rientrati da un viaggio in questo continente, conosciamo meglio la storia e la vita di due città e delle diverse comunità dei Focolari oggi

Nel 1962 quando l'astronauta americano John Glenn era in orbita intorno alla terra, gli abitanti di Perth, in Australia, accesero le luci delle strade e delle case per salutarlo. Da lassù apparve come la «città della luce». Un appellativo che le è rimasto, riconfermato dallo stesso saluto fatto nel '98 all'equipaggio della stazione spaziale Skylab.

Capoluogo dello stato dell'Australia Occidentale, Perth è situata nella punta estrema a sudovest del Paese, circondata da territorio desertico: la città australiana più vicina è a circa 2.700 km! Per questo molti sono i legami economici e turistici che ha instaurato con Cina, Malesia, Indonesia e Singapore. È ricca di risorse minerali: diamanti rosa, oro, ferro, gas naturale e nichel. I suoi due milioni di abitanti sono circa la metà cristiani (cattolici e anglicani), accanto ad una minoranza di buddhisti, musulmani e indù. Il 25% non si riconosce in nessun credo religioso. Lì nel '73 è nata una piccola comunità del Movimento dei Focolari, nel '79 è arrivato il focolare femminile e nell '82 quello maschile rimasto fino al 2008.

Tra le realtà più difficili che la città si trova ad affrontare, il sofferto rapporto con la popolazione indigena. Una focolarina che lavorava nella pastorale della Chiesa cattolica, è riuscita a stabilire un'amicizia profonda con alcuni anziani aborigeni che si sentono in famiglia con le persone dei Focolari: un piccolo contributo alla ferita dell'emarginazione per la quale soffrono dall'arrivo della popolazione europea.

Molto vivo il dialogo ecumenico. Gruppi di anglicani si trovano regolarmente per l'incontro della Parola di vita, molti di loro partecipano alla vita della comunità. Il vescovo anglicano emerito David Murray ha fondato, nei pressi della cattedrale anglicana di Perth, un centro anglicano di spiritualità. Parte del programma mensile è basato sulla Parola di vita. Varie volte persone dei Focolari hanno presentato corsi sulla spiritualità dell'unità.

In occasione dell'anniversario della partenza di Chiara Lubich per il Cielo, nel marzo scorso la comunità dei Focolari ha invitato d. Brendan Purcell, sacerdote focolarino irlandese, docente di filosofia presso la Notre Dame University (Sidney), a parlare a più gruppi.



Sidney





Marzo 2015. Alla cattedrale anglicana di Perth



Perth

All'Università di Notre Dame (Fremantle), una gen che studia legge ha commentato: «Studiamo il rapporto tra filosofia e legge, ma sempre lasciamo fuori i valori del Vangelo vissuto. Ascoltando d. Brendan non potevo che continuare a prendere nota dell'importanza di questo terzo elemento che ha bisogno di essere integrato nei nostri studi». Una signora anglicana, ha confidato: «Sono affetta da una malattia cronica: quello che hai condiviso su Gesù Abbandonato mi ha dato la risposta sul significato del dolore e ho compreso l'amore di Dio per me in questa sofferenza».

D. Brendan è stato anche invitato dall'altra parte dell'Australia, nella diocesi di Wagga Wagga, a 450 km da Sidney per tenere un ritiro ai seminaristi. Da anni la spiritualità era stata vissuta da due sacerdoti (d. Rafe Beltrame e d. Jean Baptiste), parroci in cittadine della diocesi. «Sono stato toccato dalla tua esperienza personale - gli ha detto uno dei presenti - dalla tua umiltà e onestà. Ho capito che avevo perso di vista le ragioni di base della mia vocazione al sacerdozio, l'amore a Dio e il servizio agli altri. Tu me le hai ricordate in tempo...».

In questa parte orientale dell'Australia, l'ideale dell'unità è arrivato negli anni settanta con i primi contatti con alcune persone di Sidney e di altre città limitrofe, in un raggio di 400 km. Ed oggi continua a diffondersi anche tra i numerosi arcipelaghi di questo continente, nei modi più vari. Il «dado dell'amore», ad esempio, sta viaggiando in questi mesi attraverso l'Oceano Pacifico grazie ad un aderente delle isole Kiribati che lavora come meccanico su una nave da carico. Egli ha proposto ai marinai e lavoratori della nave di tirare il dado e leggere la Parola di vita mettendo in pratica quanto suggeriscono. Un'iniziativa che ha suscitato interesse e curiosità da parte di tanti, compreso il capitano. E se prima, arrivati nei porti, tanti scendevano dalla nave scegliendo divertimenti a volte immorali, oggi è una grande testimonianza il fatto che molti di loro rimangano a bordo o stiano insieme in un ambiente sano.

Attualmente la comunità dei Focolari della regione di Sidney è molto varia, composta da libanesi, anglo-sassoni, sudanesi, vietnamiti, italiani e ora tanti filippini, coreani, cinesi, siriani, iracheni, sudamericani. Una convivenza di popoli e culture che rispecchia la caratteristica di questo continente.

*Vania Cheng, Andrew Camilleri,  
Lucia Compostella, Yob Doronila*



La comunità di Sidney

## Inondazioni

# Il quinto dialogo va...

A Castel Gandolfo dal 12 al 14 giugno 130 incaricati da America Latina, Stati Uniti, Filippine, Corea, oltre che dall'Italia e da vari Paesi dell'Europa

Una realtà che va, si muove, è dinamica, vive «in uscita», proprio oltre la sua frontiera: questa l'impressione che ci è rimasta al termine dell'Incontro degli incaricati del Quinto Dialogo. Viva, vitale, anzi, vivace la partecipazione. Particolarmente intensi i momenti di approfondimento del Carisma nella sua proposta culturale, come con la *lectio* di Chiara al *dottorato honoris causa* a Washington nel 2000 presentata da Teresa Boi che poi, insie-

me a Giuseppe Milan, ha fatto una rilettura del testo a partire dall'operato dell'Inondazione della Pedagogia (EdU) fino ai nostri giorni; il colloquio di Peppuccio Zanghi al primo incontro del 2009, *Sapienza e Dialogo*, che sembrava fatto apposta per questo nostro momento. L'ultimo giorno molto gradita e piena di luce la presentazione di Vera Araujo su alcuni brani del '49 che leggevano il carisma dell'unità dal profilo «in uscita».

Un momento speciale e di prezioso arricchimento è stato il dialogo con Jesús Morán che è venuto portandoci anche i saluti e l'unità di Emmaus. Ha offerto un approfondimento sul termine «sinergia» nel suo significato dell'Opera oggi. Ne è scaturito un profondo dialogo dove è emerso anche il ruolo, che via, via possono avere coloro che, a contatto con le Inondazioni, si imbattono in una vera e propria vocazione laica, una vocazione civile, da vivere con passione, con impegno profondo immersi più che mai in quel «vasto mondo» che è il luogo, il perché, della nascita e della vita del Quinto dialogo.

Molto importante anche il confronto e l'aggiornamento tra gli incaricati nelle zone e gli incaricati centrali: è emersa l'esigenza di essere sempre più membra attive nell'oggi dell'Opera, sentinelle pronte a captare segnali di possibilità di dialogo col mondo della cultura del proprio territorio o ambiente. Si sono anche proposte linee per concretizzare quanto emerso nell'Assemblea 2014. Un'altra scoperta emersa in questa comunione sono le molteplici attività fra le varie Inondazioni nonché una creativa collaborazione con Umanità Nuova e altre realtà dell'Opera in particolare nel mondo giovanile.

Caterina Mulatero, João Manoel Motta

### Novità editoriale

## L'amore al tempo della globalizzazione verso un nuovo concetto sociologico

Riconoscere che l'amore ha una dimensione pubblica e non solo intima nella società globalizzata di oggi sembra un azzardo. Eppure, la nostra quotidianità è costellata di azioni, interazioni e relazioni che hanno come caratteristica fondante l'eccedenza, l'incondizionalità e la non contabilizzazione. E proprio questa è la sfida che coglie il libro curato da Vera Araújo, Silvia Cataldi e Gennaro Iorio: trovare ciò che già esiste nel sociale, per dargli un nome: amore-agape. Agape dunque come possibilità fenomenica, mai abbastanza evidenziata nella vita sociale, nelle comunità e nei comportamenti professionali e di consumo. Agape, come nuova categoria interpretativa, che rovescia lo stereotipo pessimista di una società vista soltanto come luogo del consumismo e dell'incertezza. Agape come strumento che può farsi progetto e stimolo al rinnovamento istituzionale.







Con la comunità copta di Reggio Emilia

## Passi di unità

La condivisione di una difficoltà diventa l'occasione per costruire profondi rapporti di amicizia e fraternità tra persone di Chiese diverse

Cosa fare come comunità per «uscire». Il dialogo ci sembrava la parola chiave. Ma come? Quando Liliana e Hani, una famiglia del Movimento, lei cattolica e lui copto-ortodosso, hanno condiviso le difficoltà che stava vivendo la comunità copta, ci è parso che Dio ci indicasse una strada.

Abbiamo invitato il sacerdote, un monaco, e lo abbiamo visto aprirsi fino a farci dono della ricchezza di quella parte più profonda di sé, talvolta celata da preoccupazioni e solitudine. Nell'intenso momento della benedizione ci siamo sentiti «guardati» da Dio.

A quella cena ne segue un'altra durante la quale suggeriamo di celebrare insieme il giorno della fraternità fra copti e cattolici<sup>1</sup>. Proposta accolta con entusiasmo dal sacerdote e da tutta la comunità copta: noi prepariamo il pranzo, loro i dolci. Il 10 maggio siamo circa in settanta, si inizia con un giro di presentazioni e la preghiera comune, nella gioiosa scoperta che le differenze non sono un muro invalicabile. La comunità copta ricambia l'invito.

Per alcuni di noi c'è l'occasione di trascorrere una serata con una famiglia copta. Condividono la sofferenza di non poter

tornare in Egitto per timore di attentati, della difficile integrazione in Italia dove, nel loro quartiere, alcuni connazionali non li salutano perché cristiani.

E arriva il 28 giugno: i copti ci accolgono con un tripudio di colori e profumi della loro terra. Con un breve video sulla storia di Chiara Lubich e del Movimento dei Focolari e la proposta di vivere la Parola di vita, offriamo quanto abbiamo di più prezioso. Si gioisce insieme per la notizia che la Pasqua sarà presto festeggiata in un giorno comune. Viviamo un altro intenso momento di unità, di amicizia perché ormai è così: siamo amici, anzi... fratelli, come molti dicono.

«Anche per la nostra famiglia sono momenti di grande unità – confidano Liliana e Hani – Dopo anni in cui è stato doloroso dividersi per partecipare alle rispettive celebrazioni, in cui organizzare momenti ecumenici era difficile, è arrivato il tempo di condividere profondamente anche la "vita", oltre alla fede. Ciascuno di noi due si è messo al servizio della Chiesa dell'altro e questo ci ha portato a volerci bene più in profondità, a riscoprire l'Ideale vissuto, anche dentro la nostra coppia».

*la comunità locale di Reggio Emilia (Italia)*

<sup>1</sup> 10 maggio 2013: Il Patriarca della Chiesa copta ortodossa d'Egitto, Papa Tawadros, al termine della sua visita a Papa Francesco, propone che «il 10 maggio di ogni anno si celebri la festa dell'amore fraterno tra la Chiesa cattolica e quella copto ortodossa».



*La Mariapoli celeste continua a popolarsi di focolarine e focolarini. Qui di seguito riproponiamo i tratti più salienti dei telegrammi con i quali Emmaus ne aveva dato notizia, per passare poi – sempre brevemente – ai testimoni di altre vocazioni dell'Opera, anch'essi recentemente partiti per il Cielo. Su Mariapoli online i telegrammi integrali e alcuni profili più completi.*

## d. Mario Strada

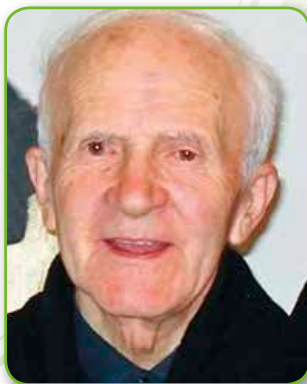
*«La mia notte non ha oscurità»*

Sacerdote focolarino originario di Trento (Italia), d. Mario si è spento a Loppiano il 12 agosto all'età di 88 anni. Se ne è andato con passo leggero, così come aveva vissuto. La notizia ha alzato un'enorme onda di gratitudine dei tanti del Movimento nel mondo che lo hanno conosciuto, per aver tratto, come afferma Emmaus nel suo telegramma, *«beneficio dalla sua maturità spirituale e dalla sua radicalità nell'attuare il carisma dell'unità»*. Anche l'arcivescovo di Trento, Mons. Bressan, si è reso presente con più messaggi.

Ordinato sacerdote da mons. Carlo De Ferrari, a 29 anni don Mario incontra l'Ideale e dopo aver prestato servizio come parroco in alcune località del Trentino, a 41 parte per Loppiano dove diventerà parroco in San Vito e in altre parrocchie vicine. Il suo speciale amore per i poveri lo porta anche a diventare responsabile della Caritas della diocesi di Fiesole. Altra sua caratteristica è l'amore e la cura per gli ammalati. Significativo l'accompagnamento nella lunga malattia di Chiaretta Bigoni, una gen3 di Loppiano partita per il Cielo a 12 anni.

Nel '76 è proprio d. Mario a far conoscere a Chiara il motto attribuito a San Lorenzo: *«La mia notte non ha oscurità»*, trovato nell'antica chiesetta di Cappiano. Questa espressione diviene per Chiara e per tutto il Movimento un punto luminoso nel cammino verso la santità e un aiuto concreto per superare ogni prova con un amore sempre più fedele a Gesù crocifisso e abbandonato.

Al suo funerale, celebrato nel santuario Maria Theotokos, presieduto dal vescovo di Fiesole, mons. Mario Meini, con mons. Simoni, già vescovo di Prato e amico di d. Mario, e Mons.



Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole, è stata particolarmente sottolineata la dimensione mariana in lui tanto viva. Serenità, santità, sono le parole usate dai tanti nel rendere omaggio alla sua salma, grati a Dio per la sua vita, per il bene profuso nel suo impegno ecclesiale e sociale.

## Iolis (Iolanda Maria) Alves da Luz

*«Canterò in eterno l'amore di Dio»*

*[Sal 89 (88),2]*

Focolarina di Belém (Brasile), è lei, insieme ad un'altra focolarina, ad aprire nel 1981 il focolare a Manaus. La comunità, riconoscente, oggi testimonia: *«Iolis ha donato la sua vita seminando l'Ideale nella nostra regione, lasciando l'impronta dell'amore di Dio nel cuore di ciascuno»*. Davvero una vita di donazione la sua: per anni, oltre alle varie attività del focolare, l'amore per i più bisognosi l'ha portata ad impegnarsi anche in un'opera sociale di un quartiere povero di Belém.

Nel 2004 le viene diagnosticata una malattia molto seria. Dopo cinque anni di cure, però, i medici confermano la sua guarigione: una gioia per lei e per tutto il focolare. Ma nel 2010 ecco la



# Franca (Giovanna) Allegri

«*Abiterò nella casa  
del Signore*»  
[Sal 23 (22),6]



Focolarina della Cittadella di Montet, Franca nasce nel 1937 a Lodi (Italia) e a 25 anni entra in focolare a Parma. Trascorre 12 anni a Bruxelles, poi sbarca a Rocca di Papa per lavorare con Graziella De Luca al Centro delle focolarine e successivamente come segretaria dell'Arancio.

Dopo 24 anni al Centro, Franca viene inviata in Sicilia. «Non ti nascondo che il taglio si sente! – confida a Chiara – Attraversavo un momento difficile. Dio era scomparso dalla mia anima e tutto sembrava morto in me e fuori di me. Ho avuto la tentazione di lasciarmi andare. Ma facendo con fatica un atto d'amore, di colpo la luce è riapparsa più splendente di prima ed ho capito che si può sempre ricominciare e che Dio è sempre fedele».

ricaduta. Consapevole della sua situazione scrive ad Emmaus: «Dopo ogni ciclo di chemioterapia, ero sempre nell'attesa di poterti dare la "bella notizia", invece... Sono sempre certa che tutto è amore di Dio per me, così posso dire con tutte le forze: Non la mia, ma la tua volontà sia fatta».

Nonostante la fragile salute, è sempre gioiosa, sempre in donazione, in focolare e nella comunità. Non sembra una persona malata. Scrive il 30 maggio: «Ero in un letto sotto medicazione già da sei ore... Credevo di non farcela più. Poi mi sono ricordata che quel lettino poteva essere l'altare dove celebrare la mia Messa e offrire tutto per l'Opera».

Il 7 luglio, nell'incontro di focolare, fa una profonda comunione e il giorno seguente è portata d'urgenza in ospedale. Iolìs lascia questa terra il 10 luglio, a 72 anni. Il suo funerale, con la veglia nella Cittadella Gloria, è davvero una festa, solenne e soprannaturale.

Dal 2008 Franca è a Montet, dove si dona senza risparmio nel suo lavoro alla *recepçion*, mai interrotto fino agli ultimi giorni.

Pochi mesi fa l'annuncio della malattia. Scrive ad Emmaus: «Anche se gli occhi si sono riempiti di lacrime ho percepito un tale amore che mi avvolgeva, una tale maternità che mi ha fatto percepire, fortissima, la presenza di Dio, del Suo Amore, come non l'avevo ancora conosciuta».

Franca vuole condividere con tutta la Cittadella anche questa ultima tappa del suo Santo Viaggio e in ciascun abitante della Mariapoli scatta un'impennata a vivere insieme a lei con radicalità il presente nell'amore scambievole. Giorno per giorno splendono sempre più i frutti di questa straordinaria comunione: fiducioso abbandono in Gesù in mezzo, semplicità e normalità, gioia contagiosa.

Più volte, con gratitudine, Franca aveva affermato di aver avuto una vita bellissima. Anche il volo finale, avvenuto il 13 luglio, l'ha confermato: seduta in poltrona nella sua stanza del focolare ad un certo punto ha aperto gli occhi luminosi, ha sorriso e poi si è spenta dolcemente.

## Ubaldo Manetti

«*Ora siete luce  
nel Signore*» (Ef 5,8)

Focolarino sposato di Firenze (Italia), il 15 luglio, a 81 anni, Ubaldo è serenamente tornato al Padre, circondato dai famigliari e dalla moglie Franca, anche lei focolarina.



Quando a 29 anni viene a conoscere il Focolare, Ubaldo è lontano dalla fede. Ne rimane fortemente colpito e afferma che «*in questa comunità di persone che si amano ho ritrovato Dio*». Con un amore instancabile, ricco di attenzioni e costantemente radicato nella fede in Dio Amore, Ubaldo si

prodiga in mille modi nella vita della Zona: dalle famiglie all'ambito politico e amministrativo, dal mondo del lavoro a quello più ampio dell'associazionismo sociale. Negli anni '90, insieme a Franca trascorre un periodo in Cile e Bolivia, dove portano l'esperienza come famiglia-focolare.

Negli ultimi anni Ubaldo è colpito da un progressivo e pesante peggioramento delle condizioni fisiche. Scrive ad Emmaus: «Ho cercato di farGli festa subito. Adesso offro tutto

## Ulrike Zans

*«Porrò le mie leggi nelle loro menti e le imprimerò nei loro cuori» (Eb 8,10)*

Focolarina sposata della Germania, Ulrike nasce nel 1953. A 22 anni conosce il Focolare e subito si inserisce nel Movimento Parrocchiale.

Nel '79 si sposa con Wolfgang: insieme si aprono all'adozione di due bambini. Nell'85 sente la chiamata al focolare e al momento del suo «sì» per sempre, scrive a Chiara: «Sono piena di una felicità infinita in me brucia il desiderio di donare in te a Dio la mia vita, per essere per l'eternità nel Patto con te e guardare con te il Padre».

Attiva sin da giovane nella politica locale, oltre che in famiglia e in parrocchia si impegna nel volontariato, nel desiderio di raggiungere le periferie e di vivere per l'«*Ut omnes*». In seguito assume anche la responsabilità del Centro Mariapoli Pace a Solingen.

Quando nel 2007 si manifesta la malattia, Ulrike reagisce con grande semplicità credendo fermamente che Dio le darà la forza. E superata la malattia, riprende le attività. Ma nel 2014 il male si ripresenta e sa che una guarigione non è più possibile: «Ora Gesù Abbandonato ha una nuova faccia» scrive. Le terapie sono molto forti e Ulrike offre la sua estrema debolezza per l'Opera, per la sua unità. Ad Emmaus comunica la sua nuova esperienza, che lei stessa definisce «meravigliosa... Chiara ci ha allenati a vivere il presente. In ogni



per te e per l'Opera perché il carico che tu porti sia un po' più leggero». La sua ricchezza e solidità spirituale si rendono ancor più visibili. In uno dei tanti ricoveri ospedalieri scrive di suo pugno: «Sono stato in terapia intensiva, dopo un po' di disorientamento e di paura istintiva, ricordo d'aver vissuto quell'evento con grande serenità. Non ho paure costanti. Può capitarmi di avere paura in una situazione particolare, poi ragiono e la supero. Sono credente, credente in Dio che mi è Padre, che è Amore».

presente è Dio, nostro Padre, che mi attende e io attendo con gioia ogni presente per trovarLo in modo nuovo perché Lui è sempre amore indescrivibile».

Le focolarine, che si alternano per starle vicino e portarle l'Eucaristia, l'ultima notte le dicono: «Domani è il giorno del Patto, l'entrata in Paradiso!». E Ulrike felice, presagendo la sua partenza, che avverrà proprio il 16 luglio: «Che bello! Proprio domani!».

## Michele Di Natale

*«Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9)*

Focolarino a Roma, Michele, di origini siciliane, a 48 anni viene colpito da infarto e, nonostante le tempestive cure in ospedale, il 25 luglio parte improvvisamente per il Cielo.

A 25 anni conosce il Movimento e, divenuto un gen, sente la chiamata a seguire Dio nel focolare «libero da tutti e da tutto per essere di tutti... per essere tutto di Dio».

Negli anni al Centro e poi dal 2005 nel focolare di Roma, Michele si dona con crescente generosità. Comprende che nelle difficoltà legate, come lui dice, al suo «modo di essere»,



## Marlies Tiedeken

*«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a Lui e prenderemo dimora presso di Lui» (Gv 14,23)*

Focolarina sposata di Münster (Germania), raggiunge il Cielo il 29 luglio, a 76 anni.

Infermiera pediatrica, nel '66 si sposa con Udo, che diventerà anch'egli focolarino sposato. Dal loro matrimonio nascono tre figli. Grata a Dio per averla scelta e a Chiara per averle indicato la via per essere, anche da sposata, tutta di Dio, insieme a Udo si impegna in Famiglie Nuove, dando un prezioso contributo al suo sviluppo nella Zona. In Marlies spicca un grande senso dell'armonia e di *humor*, che mette a frutto nei rapporti e nelle «commedie» delle Mariapoli.

Negli anni '90 si manifestano i primi sintomi della malattia, ma lei continua a donarsi con generosità alla sua famiglia, in focolare e alle tante persone del grappolo. Con gli anni la malattia le pone dei grossi limiti: ha bisogno di sostegno in tutto, cosa non facile per lei. Ad un certo punto riesce a cogliere nella luce anche questa situazione: «Prima non capivo, ma ora vedo che tutto questo rientra nel piano dell'amore di Dio per

Dio lo aiuta a «cambiare il cuore», a mettere al centro non più se stesso ma Dio e i fratelli.

Con particolare amore segue per tanti anni i gen3, condividendo momenti importanti della loro vita. Ecco alcune loro impressioni dopo la sua partenza: «Da lassù ci farai un gran sorriso e con una "pacca" delle tue ci inviterai ad andare avanti, tanto ci sarai sempre tu a proteggerci e a vegliare su di noi». «Ci hai trasmesso la semplicità del "bambino evangelico" e la fedeltà sino alla fine». «Michele andava dritto al cuore, mettendo tutto se stesso in ciò che faceva. Con la sua semplicità non ha mai cessato per un solo istante di dare tutto per noi ragazzi. Ora avrebbe dovuto cambiare focolare e lasciare i gen3. Ma lui è voluto restare con noi fino alla fine».



me. Ultimamente ho pure visto che il suo piano non è solo per me, ma anche per Udo e che così siamo legati più che mai».

Vive il suo ultimo tempo in una casa di riposo dove Udo la visita ogni giorno. La presenza di Gesù in mezzo rende più leggero il suo giogo e riesce a

far festa a tutte le persone che vanno a trovarla. Confida a Chiara: «Con nuovo coraggio e piena fiducia cammino verso la mia grande meta: diventare santa per gli altri. ... Gesù Abbandonato, Lui solo, dà senso alla mia vita».

## Rubén Oscar Tonet

*«A chi molto fu dato, molto sarà domandato» (Lc 12,48)*

Focolarino sposato dell'Argentina, il 9 agosto è partito per il Cielo all'età di 60 anni, attorniato dalla moglie e dai suoi due figli.

Affascinato dall'Ideale, a 22 anni Rubén decide di trascorrere un anno alla Mariapoli Lia, una formazione continuata poi a Loppiano per altri due anni. Di ritorno in Argentina prosegue gli studi di economia e si sposa con Adriana. Dopo aver fatto parte dei volontari, nel '91 sente la chiamata ad essere focolarino sposato.

Di professione commercialista dà un importante contributo a «Ciudad Nueva» e alle attività sociali del Movimento. Sulla scia di Foco desidera essere un nulla d'amore, felice delle purificazioni che Dio gli manda e che gli tolgono «uno ad uno tutti i riferimenti o sostegni umani per poter scegliere Lui Abbandonato. Foco con la sua vita mi ha illuminato e confermato che devo farmi servo dei miei fratelli (gli ultimi) ed amarli fino a che fiorisca la presenza di Gesù in mezzo».

Nel luglio 2013 gli viene diagnosticata la malattia. Scrive a Emmaus: «Gesù Abbandonato torna a domandarmi se è Lui che ho scelto. DirGli di



“sì” mi mostra l'altra faccia della medaglia; e come dice Chiara, Lui amato ci porta all'unità, quell'unità che rinnovo con ciascuno di voi e con l'intera Opera nel mondo».

Rubén vive questo periodo con generosità, sempre nel presente, accompagnato dalla famiglia e dal suo focolare. E anche dalle canzoni dell'Ideale, che gli danno una particolare gioia.



## d. Carlos Torres

*«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò» (Mt 11,28)*

D. Carlos, sacerdote focolarino di Granada (Spagna), il 26 marzo è tornato alla casa del Padre. Aveva 87 anni.

Nel 1973, a soli due anni dall'incontro con l'Ideale, i pullman di persone della sua parrocchia che partecipano alla Mariapoli sono addirittura due. E dopo altri due anni lui stesso frequenta la Scuola sacerdotale, che allora si teneva a Frascati (Roma).

Dotato di grande capacità organizzativa, d. Carlos si prende cura della costruzione di una scuola elementare, di un alloggio per sacerdoti e infine di una casa per ritiri e campi scuola per giovani. Nonostante passassero per le sue mani grandi quantità di denaro, tutti sono edificati dal suo spirito di povertà. Pur fra le molteplici attività, egli riesce a partecipare alla vita del focolare sacerdotale di Granada con una presenza fedele, mariana e discreta che sostiene tutti.

Negli ultimi anni lo colpisce una progressiva perdita della vista e della mobilità. E da quell'uomo di carattere geniale e forte che era, trascorre gli ultimi quattro anni in una casa di riposo, tutto dedito alla preghiera e con una pace e serenità ammirevoli.

Al suo funerale, celebrato dall'Arcivescovo di Granada con più di quaranta sacerdoti, confluiscano tantissime persone di vari Movimenti che da anni convivono nella parrocchia. A testimonianza della capacità di d. Carlos di costruire una Chiesa-comunione che si arricchisce della diversità di carismi e ministeri.

Toni Torres

# Anderson Leonardo Pinheiro

*«Ho un Dio meraviglioso»*

Anderson è un gen di Itapecuru-Mirim (Brasile). A causa della separazione dei genitori, a soli tre anni viene affidato ai nonni, grazie ai quali inizia il suo cammino nell'Opera: da gen4, gen3, a gen2.

Concluse le scuole, volendo restituire il molto ricevuto dai nonni, accetta un'offerta di lavoro in un'altra città. Agli amici confida di guadagnare sì dei soldi, ma che la sua vita spirituale è in calo e che forse sarebbe il caso di tornare. Dapprima però è riluttante: gli sembra che rientrare sia come un fallimento. Ma poi si arrende.

Tornato a casa avverte forti dolori e problemi digestivi. Gesù Abbandonato gli si presenta in grande stile. Decide di abbracciarlo, ripetendo il suo «sì» tutte le volte in cui i dolori fisici e morali lo assalgono. Anderson sente che Dio lo ama e con coinvolgente semplicità lo trasmette ai gen e ai giovani con i quali è in contatto. «Oggi i dolori sono lancinanti – scrive ad un'amica – ma non sono riusciti a togliere la pace che sento dentro di me».

Ricordandosi di una gen, Chiara Luce Badano ora beata, continua ad accogliere quanti lo vanno a trovare col suo spirito scherzoso, il suo sorriso. Mentre è in ospedale a São Luís, riceve la visita inaspettata di suo padre. Dio gli fa anche questo regalo!

La sera del 27 gennaio, tanti della comunità – gen, volontari e volontarie, focolarine, famiglie – si sentono attratti ad andare da lui. È un momento spontaneo di comunione e di preghiera, con foto ed anche un piccolo rinfresco. Sempre quella sera un volontario, ministro straordinario dell'Eucaristia, gli porta il «regalo più bello», così la sua gioia è completa.



# Franco Trapani

*Quando Dio ti prende per mano*

La notizia della sua «partenza» (22 agosto 2014), giunta in redazione soltanto ora, ci dà modo di ricordarlo in occasione del suo primo anniversario.

Franco conosce l'Ideale mentre fa il servizio militare in Sicilia. Vi aderisce subito e, tornato a Gaeta (Italia), diventa giovanissimo volontario. Ufficiale di marina, per lunghi periodi è lontano da casa, ma ad ogni porto trova un focolare e grazie ai mezzi di comunicazione resta sempre collegato al suo nucleo.

Alla navigazione affianca periodi di insegnamento presso l'Istituto Nautico. Oltre alla sua esperienza di uomo di mare, agli allievi trasmette la sua continua ricerca e la ferrea volontà di vivere il Vangelo. Il lavoro lo assorbe parecchio, ma non per questo si lascia sottrarre all'impegno in famiglia: con sua moglie Brunella (focolarina sposata) e le figlie Gloria, Francesca, Alessandra.

A 54 anni sopraggiunge, inesorabile, la malattia. La sua piena adesione al progetto di Dio però non cambia: «Quando Dio ti prende per mano – scrive dall'ospedale – non hai più modo di annoiarti. Sperimento che buttandomi tra le braccia di Gesù Abbandonato, mi ritrovo subito nel Risorto». Al primo intervento ne segue un altro, ma la malattia non accenna ad arretrare. Scopre nella luce che «Gesù Abbandonato non è il dolore fisico, non è la sospensione della malattia, non è la scarsa assistenza infermieristica. È la mancanza di unità, la mancanza di amore». Per questo non perde un incontro di nucleo e non smette di inte-



ressarsi alla «sua» comunità di Gaeta, cui dedica le «Ave Maria» che recita durante la chemioterapia.

A casa di Franco si sperimenta una realtà di Paradiso che contagia tutti. Le Messe celebrate intorno a lui sono di così forte intensità da sentire realizzato il «come in cielo così in terra».

*Paolo Mottironi*

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: **Angelina**, mamma di **Gloria Campagnaro**, **Zita**, mamma di **Maria Magnolfi**, e **Francesca**, mamma di **Enrica Aceti**, focolarine alla Mariapoli Romana; **M. Eugenia**, mamma di **Lucia Gutiérrez**, focolarina in Cile; **Johann**, papà di **Maria Magerl**, focolarina a Vienna; **Paul**, papà di **Theresia Bachmann**, focolarina a Stoccarda; **Gerda**, mamma di **Christa**, focolarina a Ottmaring e di **Rita Overbeck**, focolarina sposata a Münster; **Oreste**, papà di **Luisa Sello**, focolarina ad Augsburg; **Giorgio**, papà di **Anita Gei**, focolarina a Trento; **Waldomiro**, papà di **Rosa Ayter**, focolarina a Porto Alegre; **Alice**, mamma di **Enzo (Donato) Marazzi**, focolarino nella Mariapoli celeste; **Lourdes**, mamma di **Claire Caoile**, focolarina alla Mariapoli Romana, e di **Zaza**, focolarina sposata a Perugia; **Maria**, mamma di **Monica do Socorro Rodrigues**, focolarina a Loppiano; **Sileo Baggio**, papà di **Eliana de Dominicis**, focolarina in Gran Bretagna; **Fouad**, papà di **Rima Saikali**, focolarina in Medio Oriente; **la mamma di Antonietta (Mia) Giorleo**, focolarina a Napoli; **Wanderley**, fratello di **Ana Marcia Carlucio**, focolarina alla Mariapoli Piero (Kenya); **Alicia**, mamma di **Leonor Corea**, focolarina alla Cittadella El Diamante (Messico); **la mamma di Krysia Kebede**, focolarina a Cracovia, e di **Zofia**, focolarina sposata a Poznan (Polonia); **Antonio**, papà di **Maria Emilia (Mila) M. Vitorino**, focolarina a Bogotá; **Zena**, mamma di **Giorgio Stecchini**, focolarino nel Lazio Nord; **Vittorina**, mamma di **Giorgio (Gesim) Triulzi**, focolarino ad Algeri.

Nei due giorni successivi non sente più i forti dolori e confida alla nonna di aver sognato il Paradiso. Il 29 gennaio, a poco più di 18 anni, si spegne. In un SMS di qualche giorno prima aveva scritto: «Mi basta sapere che ho un Dio meraviglioso, che è il mio Pastore. So che nulla mi mancherà mai. Grazie, mio Signore!».

*Humberto Luiz Almeida*

## SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. Tutto parla di Dio
- 3 La «Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato»

## EVENTI

- 4 Missione Montet. Il Centro dell'Opera alla Mariapoli Foco
- 5 Novità editoriale. *Chiara Lubich – L'unità*
- 6 «Custodi della fiamma». Scuola responsabili di Focolare
- 7 Novità editoriale. *L'intelligenza del cuore – Vita di PierGiorgio Colonnetti*
- 8 Chiamati all'unità. Incontro con focolarini di varie Chiese

## IL POPOLO DI CHIARA

- 10 Mariapoli 2015. Ricaricare le batterie
- 14 In Siria con i gen3. «Perché ci siete voi!»
- 16 Focolari temporanei. La legge del Vangelo
- 19 Famiglie-focolare. Una scuola internazionale nella Cittadella Castello esteriore
- 20 Scuola «bianco» gen2. «Come in cielo, così in terra»

## IN AZIONE

- 21 America Latina direzione «Ut omnes». Viaggi dei Consiglieri
- 22 In Oceania. Da Perth a Sidney: dialogo e intercultura

## IN DIALOGO

- 24 Inondazioni. Il 5° dialogo avanza...  
Novità editoriale. *L'amore al tempo della globalizzazione – verso un nuovo concetto sociologico*
- 25 Ecumenismo. Con la comunità copta di Reggio Emilia

## TESTIMONI

- 26 d. Mario Strada. Iolis (Iolanda Maria) Alves da Luz.  
Franca (Giovanna) Allegri. Ubaldo Manetti. Ulrike Zans.  
Michele Di Natale. Marlies Tiedeken. Rubén Oscar Tonet.  
d. Carlos Torres. Anderson Leonardo Pinheiro.  
Franco Trapani. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 31 agosto 2015. Il n. 6-7/2015 è stato consegnato alle poste il 14 luglio. In copertina: Estate nel Vallese (Svizzera). Foto: T. Arzuffi

**Redazione** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 947989 **e-mail** [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
Mariapoli n.08-09/2015 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggiu |  
Grafica M. Clara Oliveira Oita | **Direz.** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | **Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5784**  
del 10 gennaio 1984 | **PAFOM** | **Stampa** Tipografia Arti Grafiche La Moderna Via Enrico Fermi, 13/17 00012 Guidonia [Roma]  
**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.